

AMMINISTRATIVE, UDC LANCIA DECALOGO DEL 'BUON AMMINISTRATORE'

28 Aprile 2011

PESCARA – Un “decalogo del buon amministratore” dovrà essere sottoscritto da tutti i candidati e da tutti gli amministratori dell’Udc – Verso il partito della nazione che, firmando, si impegneranno a “rispettare i principi di buon governo” contenuti nel documento.

Dieci punti che non rappresentano, a pochi giorni dalle amministrative, “una boutade elettorale” ma si pongono come “principi semplici ed efficaci da recuperare per rendere i nostri palazzi dei palazzi di vetro” – ha commentato il coordinatore regionale dell’Udc, Enrico Di Giuseppantonio. Questi i cardini del decalogo. “

Gli amministratori lavorano per il benessere e lo sviluppo delle comunità locali” e “un buon amministratore sa che è meglio un’idea buona messa in pratica che un’idea ottima rimasta incompiuta”.

Bisogna “saper prendere decisioni anche scomode, serve trasparenza totale nei bilanci e chi ha incarichi nell’amministrazione non compie atti che possano portargli interessi o guadagni, non favorisce nessuno”.

Al primo posto c’è “l’interesse della collettività” e deve esserci “un rapporto collaborativo con altri livelli di governo”. Una nuova amministrazione “deve impegnarsi a portare a termine ogni intrapresa avviata dalla precedente amministrazione che risulti utile per la comunità”.

E’ necessario dare spazio ai giovani, non si può amministrare senza una proficua collaborazione con la pubblica amministrazione, la Chiesa, l’Università, gli istituti di cultura, le organizzazioni di categoria”. Da tagliare “spese e sprechi, e la sobrietà dell’amministrazione va posta anche a livello personale”. Chi amministra “deve essere trasparente e saper comunicare tutto quanto concerne il suo lavoro”.

Dieci punti, ha fatto notare Di Giuseppantonio per dimostrare che “predilegiamo il fare e non l’affare” e che da ora in poi “si cambia”. “Un codice etico vero e proprio – ha commentato il capogruppo dell’Udc in Regione, Antonio Menna. Stiamo assistendo al degrado della politica – ha aggiunto – anzi al nulla della politica. L’Abruzzo non si salverà se non torniamo alla buona politica”.